

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XLVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 30 SETTEMBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e non approvazione</i>):	
COLITTO ed altri: Collocamento in ruolo di personale medico ospedaliero che abbia espletato funzioni direttive. (1513)	535
PRESIDENTE	535, 536, 537
COTELLESA, <i>Relatore</i>	535, 536
BUBBIO	536, 537
GIANQUINTO	536, 537
TESSITORI, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i>	536
Proposta di legge (<i>Rinvio della discussione</i>):	
DAL CANTON MARIA PIA e Senatore MERLIN ANGELINA: Modificazioni all'ordinamento dello Stato civile e norme di applicazione (<i>Modificata dal Senato</i>). (52-B).	537
PRESIDENTE	537
CONCI ELISABETTA, <i>Relatore</i>	537
JACOMETTI	537
Disegno di legge (<i>Discussione e rimessione alla Assemblea</i>):	
Concessione all'Ente Nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 330 milioni a pareggio del bilancio dell'Ente stesso per l'esercizio finanziario 1954-55 (1687)	537
PRESIDENTE	537, 538
CONCI ELISABETTA, <i>Relatore</i>	537
FERRI	538
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	538

La seduta comincia alle 9,30.

SAMPIETRO UMBERTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Colitto ed altri: Collocamento in ruolo di personale medico ospedaliero che abbia espletato funzioni direttive. (1513).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Colitto ed altri concernente il collocamento in ruolo di personale medico ospedaliero che abbia espletato funzioni direttive.

Su questa proposta di legge la IV Commissione ha espresso parere contrario.

Il Relatore, onorevole Cotellessa, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

COTELLESA, *Relatore*. Con la proposta di legge in discussione, si intende disporre che sia collocato in soprannumero, nel ruolo dei primari, unicamente in relazione all'esercizio delle funzioni esercitate, il personale medico ospedaliero assunto anteriormente alla data di entrata in vigore del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e che abbia prestato servizio quale assistente o aiuto ospedaliero, disimpegnando almeno per 4 anni funzioni di primario ospedaliero o altre funzioni direttive di servizio medico.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge in parola, è detto che l'esecu-

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

zione del regio decreto citato non ebbe mai luogo interamente, mentre solo con la legge 4 novembre 1951, n. 1188, si diede attuazione, con modifiche sostanziali, al nuovo ordinamento. La stessa relazione, dopo avere spiegato i motivi per i quali il personale di cui si occupa sarebbe stato danneggiato, conclude invocando dal Parlamento « un atto di equità, atto di carattere meramente transitorio, che senza violare i principi generali ispiratori della legislazione vigente in materia di assunzione del personale sanitario, colmi una lacuna legislativa, ripari una palese ingiustizia ».

In realtà, con la legge del 1951, quando, cioè, si sono dettate norme transitorie per il personale sanitario degli ospedali, si è voluto stabilire il principio che ogni posto di primario, di aiuto o di assistente, fosse conferito in seguito a pubblico concorso, intendendosi dare agli ospedali i migliori sanitari.

Tuttavia, la stessa legge del 1951, nell'articolo 10, ha voluto ampliare le possibilità di ammissione negli ospedali, sanzionando che potevano essere nominati in pianta stabile quei sanitari che, in precedenti concorsi, pur non essendo riusciti vincitori, avessero conseguito l'idoneità per i posti che all'epoca occupavano. Implicitamente, si veniva, anche con quell'allargamento del criterio di ammissibilità, a sanzionare la necessità di una prova di esame per poter ottenere un posto di responsabilità.

Da ciò risulta evidente che la proposta di legge in esame viene a contrastare completamente il principio categorico stabilito dalla legge del 1951.

Ma v'è qualcosa di più. Con l'articolo 1 della proposta di legge, si stabilisce che i primari sono sistemati in soprannumero nel posto corrispondente alla funzione effettivamente espletata nell'anno anteriore alla data di questa legge, con riserva di conferimento definitivo in occasione delle normali vacanze o di revisione dei piani organici. È chiaro che, in questo modo, un ospedale verrebbe ad avere un doppio primariato: e il doppio sarebbe costituito da un elemento non di ruolo che graverebbe sull'amministrazione, e, quindi sulla spesa dell'ospedale, e che nello stesso tempo non avrebbe alcuna funzione, né un proprio reparto. Quindi, nessuna utilità funzionale.

Per queste ragioni e soprattutto perché si andrebbe contro il principio già stabilito con la legge del 1951, io sono di parere contrario all'approvazione di questa proposta di legge, e propongo alla Commissione di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BUBBIO. Desidero sapere se i sanitari che dovrebbero beneficiare di questo provvedimento hanno ancora titolo per partecipare ad eventuali concorsi. Penso che, avendo essi, probabilmente, superato il limite di età, non potranno più partecipare a concorsi.

GIANQUINTO. In considerazione dell'assenza dell'onorevole Colitto, primo firmatario della proposta di legge, io vorrei chiedere il rinvio della discussione. E ciò anche perché nella relazione si fa parola di personale che non sarebbe stato preso in considerazione dalla legge 4 novembre 1951.

Io penso che l'onorevole Colitto sarebbe in grado di chiarire alla Commissione a quante unità si riferisce la sua proposta di legge.

PRESIDENTE. Faccio presente che l'onorevole Colitto è stato regolarmente informato della nostra riunione.

COTELLESA, *Relatore*. Con la legge del 1951, fra i criteri di ammissibilità ai concorsi di primario, aiuto o assistente, era considerata, come ho già accennato, la possibilità di conferire il posto senza ulteriore prova d'esame a coloro che già avessero ottenuto una idoneità in precedenti concorsi. La condizione indispensabile era di aver sostenuto una prova di esame, sia pure ottenendo la sola idoneità. Inoltre, successivamente al 1951, in seguito ai tanti bandi di concorso che sono stati emanati, quasi tutti i sanitari si sono sistemati: e le condizioni che pone il presentatore della proposta in esame costituiscono dei principi di favoritismo verso poche persone che non si sono avvalse delle disposizioni della legge precedente e non hanno partecipato ai concorsi.

Secondo me, non si tratta di sanatoria, ma di contraddizione vera e propria con i principi ispiratori delle norme sui concorsi ospedalieri.

TESSITORI, *Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica*. Faccio presente che la proposta di legge Colitto è superata da un'altra legge recentemente approvata dal Parlamento.

La legge del 1951 aveva una durata limitata nel tempo; venuta a scadere la sua validità, il Governo ha predisposto un nuovo disegno di legge, divenuto legge 10 marzo 1955, n. 97, che ha dato ai sanitari considerati nella proposta Colitto la possibilità di intervenire ai concorsi. Con esso sono state concesse notevoli facilitazioni, ma non si è mai derogato dal principio della necessità

assoluta della prova d'esame per l'ammissione nei ruoli: e tengo a precisare che non si è fatta nessuna eccezione. Chi non ha voluto partecipare ai concorsi deve imputare a se stesso soltanto la sua posizione.

Quindi, questa proposta di legge riguarda solo poche unità, il cui numero forse si riduce a meno di quello delle dita di una mano. Non mi pare, dunque, che valga la pena di fare una legge apposita per favorire costoro. E, d'altra parte, questa legge non è di alcun interesse per le amministrazioni ospedaliere.

BUBBIO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'Alto Commissario.

GIANQUINTO. Non insisto nella richiesta di rinvio, e dichiaro che il nostro Gruppo si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore di non passare all'esame degli articoli.

(È approvata).

La proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Dal Canton Maria Pia e del senatore Merlin Angelina: Modificazioni all'ordinamento dello stato civile e norme di applicazione. (Modificata dal Senato). (52-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Dal Canton Maria Pia e del senatore Merlin Angelina, recante modificazioni all'ordinamento dello stato civile e norme di applicazione.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, in una delle precedenti sedute di questa Commissione, è stato nominato un Comitato ristretto, con l'incarico di esaminare la proposta di legge e riferire alla Commissione.

Poichè a tutt'oggi questo Comitato non è in grado di riferire, vorrei proporre di rinviare la discussione.

CONCI ELISABETTA, *Relatore*. Sono d'accordo, purchè la proposta di legge sia posta al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta.

JACOMETTI. Non ritengo che sia opportuno il rinvio della discussione. E ciò per due motivi: anzitutto, perchè il Comitato incaricato dell'esame del provvedimento non si troverà mai d'accordo sulle conclusioni; in secondo luogo, perchè questo provvedimento è veramente atteso e credo che a tutti gli onorevoli colleghi, come accade a me, perven-

gano sollecitazioni in questo senso. Inoltre c'è da tener presente che questo provvedimento è reso urgente dalla imminente chiusura delle iscrizioni dei bambini nelle scuole.

In queste condizioni, a me pare che convenga continuare la discussione e approvare la proposta di legge.

CONCI ELISABETTA, *Relatore*. Le iscrizioni alle scuole sono, purtroppo, già chiuse.

PRESIDENTE. Pregherei l'onorevole Jacometti di non insistere nella sua richiesta, tenendo anche presente la proposta avanzata dall'onorevole relatore.

JACOMETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può allora rimanere stabilito il rinvio della discussione alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 330 milioni a pareggio del bilancio dell'Ente stesso per l'esercizio finanziario 1954-55. (1687).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E. N. D. S. I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 330 milioni a pareggio del bilancio dell'Ente stesso per l'esercizio finanziario 1954-55.

La Commissione Finanze e Tesoro ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Il Relatore, onorevole Conci Elisabetta, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CONCI ELISABETTA, *Relatore*. Tutti i colleghi conoscono il compito di questo Ente, che è quello di distribuire in Italia i soccorsi che ci vengono dagli Stati Uniti. Scopo del disegno di legge che ci accingiamo a discutere è di concedere un contributo, a carico dello Stato, che valga a pareggiare il bilancio dell'Ente, le cui spese nell'ultimo esercizio finanziario sono aumentate in relazione al maggior afflusso di aiuti che esso ha distribuito: basti considerare che vi è stata una distribuzione eccezionale, per un valore di 24 miliardi di lire.

Il contributo che lo Stato italiano dà all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia ammonta appena all'uno per cento del valore distribuito.

Ho sott'occhio i dati riguardanti le distribuzioni e le altre spese sostenute: si tratta dell'invio alle colonie di centinaia di migliaia

di bambini; si tratta di assistenza invernale ai bisognosi in tutta Italia, della istituzione di mense aziendali, di assistenza nelle zone di montagna, di assistenza speciale a categorie particolari, assistenza speciale in zone depresse o alluvionate, assistenza ai profughi, il tutto mediante distribuzione di carne, latte, viveri, indumenti e medicinali.

Naturalmente, per la distribuzione di tanta merce, l'Ente che ad essa è preposto incontra delle spese notevoli e che variano a seconda dell'entità delle distribuzioni stesse.

Quest'anno il contributo chiesto è di 300 milioni, vale a dire di soli 140 milioni in più dello scorso anno, mentre la distribuzione dei soccorsi è risultata esattamente raddoppiata.

A me non resta che pregare gli onorevoli colleghi di voler approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRI. Desidero rinnovare, in maniera ancora più energica, le nostre riserve e la nostra opposizione manifestate lo scorso anno in occasione della discussione di analogo disegno di legge. Si disse, lo scorso anno, da parte del Governo, che si trattava di un provvedimento di sanatoria e che non se ne sarebbe più parlato; quest'anno, invece, ci viene presentato un nuovo progetto, e con una richiesta di contributo che supera quella di tutti gli anni precedenti.

Ora, c'è da considerare che questo Ente poteva avere una ragion d'essere negli anni immediatamente successivi alla guerra, ma non oggi, tanto più che esso grava in misura così sensibile sul bilancio dello Stato. Senza contare che non si riesce a individuare esattamente i destinatari degli aiuti.

Ma ciò che non riusciamo a comprendere è il motivo per il quale si insiste nell'affidare tale compito ad un Ente che costa 330 milioni all'anno allo Stato, mentre potrebbe essere benissimo svolto dagli Enti comunali di assistenza. Inizialmente erano stati istituiti dei Comitati E. N. D. S. I. in ogni comune, presieduti dal Sindaco e composti di altre due persone, di cui una era il parroco. Oggi questi Comitati non esistono più, per lo meno nella mia zona. E allora io domando: da chi viene fatta questa distribuzione? e con quali criteri?

Esiste una proposta di legge dell'onorevole Viviani Luciana, tendente alla soppressione

di questo Ente, appunto perché non si è riusciti a comprendere quale funzione esso abbia ancora. Ora, se non si è d'accordo sulla sua soppressione, per lo meno si riconosca la necessità di cessare l'integrazione con danaro dello Stato del bilancio di un Ente che, se vuol provvedere alla distribuzione di soccorsi inviati da privati, deve farlo con mezzi propri! Questi soccorsi siano convogliati agli Enti comunali di assistenza, se è necessario che lo Stato intervenga per provvedere alle spese di distribuzione! Gli Enti comunali saranno ben lieti di provvedere con mezzi propri alla distribuzione di quegli aiuti.

Pertanto, noi ci dichiariamo decisamente contrari al perpetuarsi di una simile situazione e per questo motivo presentiamo regolare domanda di rimessione in Assemblea del disegno di legge.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Indipendentemente dalla richiesta formulata dall'onorevole Ferri, desidero precisargli che l'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia è stato legalmente costituito con decreto del 28 settembre 1944: esso ha il compito della distribuzione del materiale che ci viene offerto gratuitamente. Il quantitativo di questo materiale è enormemente aumentato e per questa ragione deve essere aumentata la misura del contributo.

FERRI. La mia osservazione e la nostra opposizione non riguardano l'entità del contributo: noi chiediamo che la distribuzione sia fatta dagli Enti comunali di assistenza e che i contributi dello Stato vadano ad integrare i bilanci di questi Enti.

PRESIDENTE. Essendo stata presentata regolare richiesta di rimessione in Assemblea, sottoscritta, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, da un quinto della Commissione, non mi resta che prenderne atto e comunicarla alla Presidenza della Camera per i conseguenti provvedimenti.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI